

L'antologia

La migrazione femminile storie di donne ribelli a un futuro già segnato

di **Gabriella Crema**

Il "rifugio speciale" di Nadya Ben Amor, la nostalgia per Dostoevskij di Natalia Bondarenko, "Il mancato addio" di Wendy Escobar Caceres, le "Anime innestate" di Selma Jakupovic, "La dolce bizzarra" di Chiara Nifosì. Sono tante e piene di fascino, le parole di donna a comporre l'antologia "Lingua Madre Duemilaventitré" curata da Daniela Finocchi, che nel 2005 ideò e realizzò la prima edizione del concorso letterario e fotografico nazionale che da diciotto anni racconta l'immigrazione al femminile attraverso gli scritti e gli scatti di donne migranti, straniere o native con origini straniere, che in Italia hanno scelto di costruire il proprio futuro. «Un progetto nato per offrire uno spazio dove dare voce a chi spesso non ce l'ha, ma ha molto da dire in quando donna e in quanto mi-

grante - spiega Finocchi - in questi anni sono oltre diecimila le autrici che vi hanno partecipato dando vita a diciotto antologie con i racconti selezionati, tredici mostre fotografiche, ventisette volumi di approfondimento sulla letteratura e sulla migrazione femminile, oltre duemila incontri, ventidue laboratori, ventuno convegni, più di venti progetti scolastici, sei borse di studio attivate, cinque programmi video originali e altrettanti spettacoli teatrali tratti dai racconti, un podcast su Spreaker, una webserie su Prime Video e molto altro ancora». Racconti che



◀ **aa.vv.**
a cura di Daniela
Finocchi
Lingua madre
duemilaventitré
Edizioni SEB27
euro 16

sottolineano l'importanza di costruire legami che aiutino a trovare la forza di ribellarsi a un futuro assegnato in patria o altrove. Fra le autrici c'è chi si affida alla genealogia femminile, chi va in cerca di un'identità autentica, chi aspira al riscatto nella scuola, nel lavoro o nella libertà del proprio corpo. Senza contare i richiami all'attualità grazie alla voce delle donne dell'est Europa o dell'Iran. A emergere è la complessa immagine della migrazione contemporanea che vede le donne protagoniste. Ed è come se ognuna di esse, a distanza di chilometri, riconoscendosi nei modi e nelle sensibilità comuni, disegnasse e tenesse insieme un'altra mappa del mondo. Un'antologia, che ha aggiunto "non più" nel sottotitolo per rispecchiare la realtà mutata, mentre le immagini sono esposte in una mostra curata dalla Fondazione Sandretto.

DISPRODUZIONE RISERVATA
